

Taming the Garden

Addomesticare il giardino

Genere: documentario ambientale

Anno: 2021

Durata: 91'

Regista: Salomé Jashi

Interprete principale:

Altri interpreti in ordine alfabetico:

Produttore: Vadim Jendreyko; Erik Winker; Martin Roelly;
Salomé Jashi

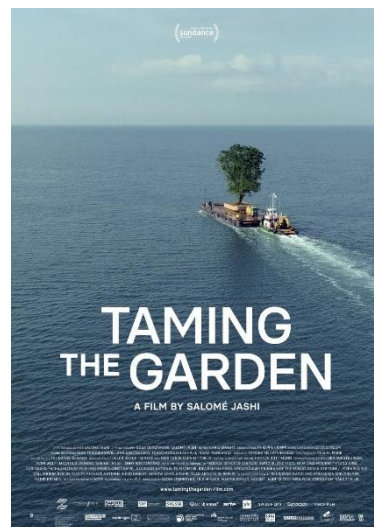
Musica: Philippe Ciampi

Fotografia: Goga Devdariani

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=QomblwKQfoM>

Premi: (fra gli altri)

- Docudays UA – Festival Internazionale del Documentario sui Diritti Umani 2021
Premio principale
- Cinetecton – Miglior lungometraggio documentario
- CineFest Miskolc – Vincitore del Concorso cinematografico CineDocs
- Cinetecton – Miglior lungometraggio documentario
- CinéDOC Tbilisi – Menzione Speciale della Giuria
- Cinéma du Réel – festival internazionale del film documentario 2021 – Menzione Speciale (Prix du Jury des Jeunes)
- FICUNAM – Festival Internacional de Cine UNAM 2021 – Miglior lungometraggio
- Festival Interférences – Premio della giuria
- Umeå European Film Festival – Premio cinematografico "Rödspöven"
- Festival Internazionale del Cinema ELBE DOCK – Menzione speciale
- Majordoc – Premio Speciale della Giuria per la Realizzazione Artistica
- CineFest Miskolc – Vincitore del Concorso cinematografico CineDocs
- Film Art Festival Meclemburgo-Pomerania – Miglior documentario
- Festival Internazionale del Cinema di Tbilisi – Miglior documentario



Regista

Salomé Jashi, regista, sceneggiatore, direttore della fotografia, produttore, è nata a Tbilisi, in Georgia, nel 1981. Ha studiato giornalismo e ha lavorato come reporter per diversi anni. Nel 2005 ha ottenuto una borsa di studio del British Council per studiare cinema documentario alla Royal Holloway, University of London.

The Dazzling Light of Sunset (2016) di Salomé è stato premiato con il premio principale al concorso Regard Neuf di Visions du Réel, oltre che a ZagrebDox, Jihlava IDFF, Valdivia IDFF e a numerosi altri festival.

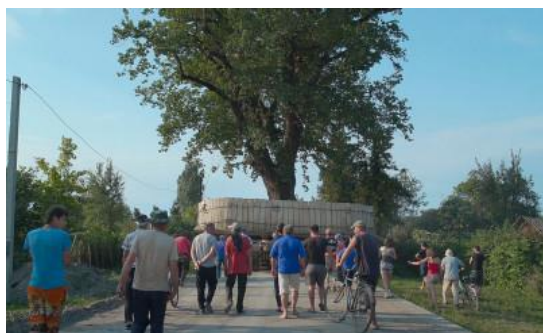
Il suo lavoro precedente, Bakhmaro (2011), realizzato in coproduzione con ma.ja.de. filmproduktion e MDR/Arte, ha ricevuto una menzione d'onore per un giovane talento del documentario al DOK di Lipsia, è stato premiato come miglior documentario dell'Europa centrale e orientale al Jihlava IDFF ed è stato nominato agli Asia Pacific Screen Awards e ai Silver Eye Awards.

Salomé è la fondatrice di due società di produzione: Sakdoc Film e Microcosmos, entrambe produttrici di documentari e fiction di alta qualità artistica. È stata borsista della Nipkow Scholarship nel 2017 e del DAAD Artists-in-Berlin Program nel 2020.



Il film

Un uomo potente e anonimo ha sviluppato un hobby insolito. Compra alberi secolari, alcuni alti come edifici di 15 piani, da comunità lungo la costa georgiana e li fa sradicare per raccogliarli nel suo giardino privato. Per trapiantare alberi di tali dimensioni, il



paesaggio circostante viene stravolto e le persone che vivono intorno a loro sono costrette ad adattarsi allo stravolgimento. Seguendo questo processo, il film ritrae le esigenze e i valori della società georgiana di oggi e riflette sul tema della migrazione forzata, dove lo "sradicamento" è più di una metafora.

La regista ha dichiarato: *qualche tempo fa, l'intero Paese della Georgia ha assistito a una scena surreale: un grande albero che galleggiava nel mare. In quel momento abbiamo appreso che l'uomo più potente del Paese aveva una nuova passione: possedere alberi secolari nella sua proprietà privata.*

Ho iniziato a filmare questo processo perché l'intera costa della Georgia era coinvolta nella realizzazione del desiderio di un uomo. Volevo esplorare ciò che si celava dietro

questa immagine ipnotica e strana; raccontare l'ambizione di un uomo potente, che altera i paesaggi, sposta gli alberi, lascia perplessi i testimoni – tutto per il suo piacere.

Sono affascinata dagli ambienti e da come questi ambienti influenzano le persone. Più precisamente, come percepiamo gli altri e noi stessi in determinati ambienti. La contraddizione tra gli ambienti e le persone che li abitano è ciò che spesso guida la mia visione.

Per me il film non ha una linea unidimensionale su questo argomento. Il materiale del film parlava di molti aspetti diversi della vita, che hanno trovato espressioni simboliche nel film, come l'idea di virilità, la migrazione forzata o lo sradicamento, che non è solo



un processo fisico. Il tema dello sradicamento lo collego anche al mio Paese, dove i valori e il senso di stabilità sono costantemente in bilico. Vedo il film come un viaggio evocativo in un mondo surreale, che paradossalmente è anche basato sui fatti.

Abbiamo girato per quasi due anni. Ogni mese mi recavo con la mia piccola squadra sulla costa per cercare di catturare elementi per il film. È stato un processo impegnativo, perché nulla era stato pianificato. Dipendevamo dagli elementi naturali come il vento, la pioggia, le circostanze impreviste nella routine dei lavoratori, persino la situazione politica generale del momento. Il processo di trapianto degli alberi era molto lento, mentre gli elementi chiave avvenivano molto velocemente. Ma la sfida più grande era legata agli abitanti del luogo. Poiché l'uomo ricco dietro le quinte è anche l'uomo politicamente più potente del Paese, spesso avevano paura anche solo di apparire davanti alla telecamera temendo possibili conseguenze, la paura che noi, come altre fragili democrazie, abbiamo nel sangue.



Vedi anche una intervista alla regista con traduzione simultanea in italiano

<https://www.youtube.com/watch?v=MHxDAcvrGHs>

In un articolo di Sulkhan Bordzikashvili, pubblicato originariamente da [OC Media](#) il 6 aprile 2017, si racconta che il potente personaggio che, pur non comparendo mai, è dietro la vicenda del film, è in realtà il miliardario ed ex premier georgiano Bidzina Ivanishvili che ha sradicato una serie di alberi rari e antichi da tutto il paese per portarli nel suo arboreto privato.

Ivanishvili ha ottenuto il primo permesso per rimuovere alberi nel dicembre 2015. All'inizio, gli attivisti di Guerrilla Gardening hanno organizzato una serie di proteste. Molti di loro sono stati tratti in arresto durante le proteste a Tsikhisdziri, un insediamento nei pressi di Batumi. Ivanishvili stava rimuovendo 3 alberi centenari e, nonostante le proteste, è riuscito a portarli al suo parco, situato in un piccolo insediamento sulla costa del Mar Nero, nel comune di Ozurgeti.

Il governo della Repubblica autonoma di Adjara ha venduto a Ivanishvili due cipressi calvi e un albero dei tulipani (Liriodendro) per 2.600 dollari. Il Liriodendro pesava 650 tonnellate ed è stato trasportato via mare.



Secondo Gia Zhorzholiani, presidente della commissione parlamentare per la protezione ambientale, gli alberi sono stati rimossi per il loro bene. "Si tratta di un progetto unico, molto costoso, con precedenti negli Stati Uniti", ha dichiarato.

Secondo la legge georgiana, causare danni ambientali oltre i 1.000 Lari (345 euro) è reato penale. Irakli Macharashvili di Green Alternative, organizzazione georgiana per l'ambiente, ha dichiarato a Rustavi che il danno ambientale alle aree interessate dalla rimozione degli alberi è di gran lunga maggiore.

Nel praticare questi spostamenti sono stati inoltre tagliati altri alberi, nonché rami di alberi di case private lungo la strada. I buchi nel terreno lasciati dalla rimozione degli alberi non sono stati riempiti. L'ammontare del danno ambientale rimane non quantificato.

Triciclo – luglio 2022